

Il massimo romagnolo si sbarazza di Biggs per intervento medico al 5° round

Damiani sulle orme di Tyson

Francesco Damiani ha battuto per intervento medico alla quinta ripresa lo statunitense Tyrrel Biggs in quella che può essere considerata una semifinale del mondiale dei pesi massimi. Il successo è stato più netto di quanto possa far pensare il verdetto di arresto del combattimento per un taglio profondo sopra l'occhio destro dell'americano e proietta il campione romagnolo nell'ambito del pianeta Tyson.

GIUSEPPE SIGNORI

MILANO. L'arbitro inglese John Coyle al 66° del quinto round ha alzato il braccio di Francesco Damiani dietro suggerimento del dottor Sturla, il medico di servizio. Il gigante nero Tyrrel Biggs presentava all'occhio destro una brutta ferita, uno squarcio di sette centimetri molto frastagliato. In America, oltre Manica, ovunque sarebbe un ko tecnico, da noi il verdetto è stato di «intervento medico per ferita». Sul records book leggeremo che Damiani ha battuto Biggs per ko.

I due, il romagnolo e il peso massimo di Filadelfia, si conoscono a fondo, quindi il primo round non è stato di semplice schermaglia ma Biggs ha subito steso e usato il suo interminabile jab sinistro davvero splendido per tempismo e decisione, mentre Damiani ribatteva a due mani cercando la corta distanza a lui più favorevole. Nella ripresa se-

vento del medico prima, dell'arbitro dopo come conseguenza.

Peccato, il combattimento stava sviluppandosi in maniera interessante ma con quello squarcio il pericolo americano non poteva continuare; meglio una sconfitta che rischiare la vista tanto più che Tyrrel Biggs lo scorso anno ad Atlantic City aveva subito una severa punizione con ferite alle arcate sotto i pugni selvaggi di Mike Tyson. Al momento dello stop, Damiani, a nostro parere, conduceva con due punti di vantaggio. Alla fine del quarto round questi erano invece i punteggi dei giudici di sedia: Sid Nathan (Gran Bretagna): 40 a 37 per Damiani; Richard Murray (Stati Uniti): 39 a 38 per Biggs; Giuseppe Ferrari (Italia): 47 a 37 per il romagnolo. Francesco Damiani, malgrado il peso eccessivo di kg 104,400 è apparso in promettente forma sicuro di vincere come ha poi dichiarato. Anche Tyrrel Biggs pesava troppo (kg 103,800) infatti non è apparso per niente agile e ha incominciato troppo presto a subire.

Il grintoso Lou Duva, manager dello sconfitto, ha precisato che la ferita di Biggs si poteva controllare, chiudere, insomma, magari con metodi crudeli.

La vittoria di ieri sera - in un match etichettato, seppur ufficiosamente, come semifinale mondiale - vale a Damiani la chance iridata contro «King Kong» Tyson forse allo stadio di San Siro nel giugno prossimo, visto che - nonostante la trasmissione televisiva - Milano ha risposto più che dignitosamente al richiamo di un incontro di cartello, di quella che poteva essere conside-



Damiani colpisce con un preciso diretto destro Biggs; a fianco l'arbitro indica che il match è terminato, mentre si intravede il medico di ring che ha ordinato la sospensione dell'incontro

rata la prova generale in vista dell'eventuale match con Tyson.

Una prova generale ruscitissima per Damiani e per il pubblico, trascinato dalla generosità del campione romagnolo, dalla sua volontà di affrontare il combattimento a viso aperto, senza mai subire l'avversario. «Stavolta sono salito sul ring con la giusta cattiveria - ha spiegato Francesco, giustamente euforico, non appe-

na concluso il match -, ero deciso a vincere. Questo Biggs era diventato una specie di incubo, l'unico che era riuscito a farmi piangere. Di rabbia, naturalmente. Ho seguito i consigli di Ghelfi, il mio maestro: dovevo caricare i colpi e l'ho fatto».

La serata si è aperta con Loris Stecca, antico campione del mondo dei super gallo collaudato (per modo di dire) da vetusto messica-

no Fernando Castaneda che, magari, deve essere stato qualcuno un lustro fa. Adesso è solo uno stoico incassatore che si guadagna un pane duro, amaro, quello dei perditori. Nel quinto round, al 124°, dopo tre atterramenti del messicano, Stecca è stato dichiarato vincitore per ko tecnico. L'insanguinato Castaneda ha tirato un sospiro di sollievo. Per Loris Stecca è stata una vittoria senza gloria.

no Fernando Castaneda che, magari, deve essere stato qualcuno un lustro fa. Adesso è solo uno stoico incassatore che si guadagna un pane duro, amaro, quello dei perditori. Nel quinto round, al 124°, dopo tre atterramenti del messicano, Stecca è stato dichiarato vincitore per ko tecnico. L'insanguinato Castaneda ha tirato un sospiro di sollievo. Per Loris Stecca è stata una vittoria senza gloria.



I colleghi-rivali Senna e Prost durante un intermezzo: le prove sono state disturbate dalla pioggia

Anche in Giappone Senna è partito in testa

SUZUKA. Ayrton Senna, come volevasi dimostrare. Anche in terra giapponese il brasiliano volante ha conquistato la pole position. È la dodicesima della stagione (su quindici gare disputate), ed è già un record. Ma Ayrton il Rapidissimo ha anche eguagliato il record detenuto fino a ieri da Manuel Fangio, raggiungendo un totale di ventotto pole position nella carriera; record che certamente avrà occasione di migliorare. Pole position a parte, è più che probabile che a quest'ora il brasiliano stia finalmente pavoneggiandosi con l'alloro di campione del mondo di F.1.

Una vittoria che avrà posto termine al lungo duello ingaggiato col compagno di squadra

Alain Prost e, forse, messo la sordina alle chiacchiere, ai pettegolezzi e alle insinuazioni dei giorni scorsi. Storie di motori manomessi dai tecnici dell'Honda per frenare l'irresistibile galoppata del brasiliano e concedere qualche chance al francese, almeno fino al Gran premio del Giappone, sede deputata a celebrare il trionfo della tecnologia made in Japan. Storie di rabbuffi, reprimende e interemerate tra le quinte (anche Prost, a un certo punto, si sarebbe sentito boicottato e avrebbe tirato le orecchie ai dispettosi giapponesi). Storie di solenni moniti lanciati dai vertici della Fisa (Federazione internazionale degli sport automobilistici) all'indirizzo delle trame nip-

poniche. Nel feuilleton del campionato mondiale di F.1 del 1988 l'unico protagonista a tutto tondo è la Ferrari, che ha incarnato senza mezzi termini la più nera delusione. Neppure l'arrivo del mago inglese John Barnard, neppure le robuste iniezioni di materia grigia della Fiat, hanno radriizzato la baracca. È solo il benigno intervento di madama Fortuna ha portato Gerhard Berger e Michele Alboreto sul primo e secondo gradino del podio a Monza. Cosa porterà l'89 alla scuderia di Maranello? Le apparenze sono tutte riposte nella vettura disegnata da Barnard, che sino ad oggi è solo una grande incognita al centro di dicerie e maldicenze.



Berger ritorna al box trasportato da Johansson dopo l'uscita di strada durante le prove

E' uscito il nuovo disco di

Paolo Pietrangeli TARZAN E LE SIRENE

In tutte le edicole la musicassetta insieme ad un fascicolo con i testi delle canzoni illustrati da Sergio Staino su foto di Roberto Koch. A 14.000 lire.

Contemporaneamente l'album TARZAN E LE SIRENE sarà distribuito dalla Emi italiana (su etichetta Bravo record/gruppo Ala bianca) nei negozi di dischi.

